

I CONTI IN TASCA AI COMMERCIALISTI

Fatturati più magri al Sud

L'Italia divisa in due anche per quanto riguarda i redditi dei commercialisti. Esercitare l'attività in Calabria equivale a guadagnare un quinto di quanto si guadagnerebbe a Milano. Lo dimostra il Rapporto 2011 sull'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Intorno a ogni commercialista del Sud gravitano 490 per-

sone, contro le 538 del dato nazionale. Quanto a redditi e ricavi, per il Rapporto 2011, ciascun professionista del Sud guadagna in media 29.012 euro in virtù di un fatturato di 50.749 euro. Ben al di sopra si colloca la media nazionale: reddito medio di 56.785 euro e giro d'affari da 105.407 euro.

Servizi ▶ pagine 22 e 23

Fisco e dintorni. Rapporto 2011 dell'Ordine - Al Sud ricavi in media da 29mila €

Al commercialista calabrese la maglia nera dei guadagni

Iscritti in crescita: nel Meridione operano 37.281 professionisti

PAGINE A CURA DI
Francesco Priso

Il titolo di studio è lo stesso, l'esame di Stato pure ma evidentemente le occasioni lavorative possibili (e i relativi introiti) sono molto diverse. Esercitare l'attività di dottore commercialista in Calabria equivale a guadagnare un quinto dei soldi che ti entrerebbero a Milano. Perché l'Italia è divisa in due anche per quanto riguarda le statistiche reddituali della categoria professionale che riesce meglio a interpretarle.

Lo dimostra il Rapporto 2011 sull'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, da poco licenziato dall'Ordine nazionale di riferimento. Un interessante dossier che fotografa alla perfezione lo stato di salute della professione in Italia e l'impatto su di essa esercitato dalla crisi. A suon di numeri.

Tanto per cominciare, tra il 2010 e il 2011 i professionisti meridionali iscritti all'Albo aumentano dello 0,9%, attestandosi a quota 37.281 unità. In pratica i commercialisti e i ragionieri del Sud rappresentano un terzo del totale nazionale. La regione del Sud meglio presidiata è ovviamente la Campania, dove si contano 13.497 iscritti, per un incremento dell'1,7% sul dato dell'anno scorso. Seguono la

Puglia, a quota 10.119 professionisti in albo, e più staccata la Sicilia (8.488 professionisti) mentre un peso tutto sommato marginale lo esercitano Calabria (4.216) e Basilicata (961), entrambe interessate da una crescita di iscritti del 2,2 per cento.

In ogni caso, nel Mezzogiorno si registra una "densità" di professionisti attivi superiore al dato dell'Italia intera. Secondo il Rapporto, infatti, intorno a ogni commercialista o esperto contabile del Sud gravita un bacino di popolazione di 490 persone, contro le 538 del dato nazionale. Per quanto riguarda il rapporto degli iscritti con il territorio da presidiare, le performance del Meridione sono in linea con il quadro dell'intero Paese: se in Italia, infatti, si contano 3,7 professionisti per dieci chilometri quadrati, al Sud il dato scende a 3,5 unità. Mentre in Puglia troviamo un commercialista ogni 404 abitanti, in Basilicata il rapporto con la popolazione è di uno a 613. Niente in confronto con la Sardegna, dove intorno a un commercialista gravitano addirittura 915 persone.

A impressionare, in ogni caso, è la sproporzione che esiste tra Nord e Sud Italia in quanto a redditi e ricavi. Per il Rapporto 2011, ciascun

commercialista o esperto contabile del Mezzogiorno guadagna in media 29.012 euro in virtù di un fatturato di 50.749 euro.

Ben al di sopra si colloca la media nazionale: reddito medio di 56.785 euro e giro d'affari da 105.407 euro. I più ricchi commercialisti del Meridione sono quelli siciliani che dichiarano ai fini Irpef un reddito medio di 30.201 euro, poco meglio di quanto guadagnano i loro colleghi lucani (30.022 euro). Tutt'altra musica a Milano: qui il reddito medio di un commercialista o esperto contabile vale 109.716 euro. In Puglia si guadagna in media 28.594 l'anno e in Campania 27.395 euro. I più poveri sono in ogni caso i commercialisti calabresi, il cui reddito medio annuo è di 22.563 euro. Anche sul fronte del fatturato la leadership meridionale spetta alla Sicilia, dove i movimenti medi annui si aggirano sui 52.666 euro. Impietoso il confronto con quanto dichiarano all'Iva gli iscritti milanesi: addirittura 192.271 euro. A livello dei singoli ordini dei capoluoghi di regione, i professionisti palermitani dichiarano ai fini Irpef 37.851 euro l'anno, quelli di Catanzaro non più di 29.516 euro. Quanto peserà l'evasione su queste cifre? Difficile dirlo. Probabi-

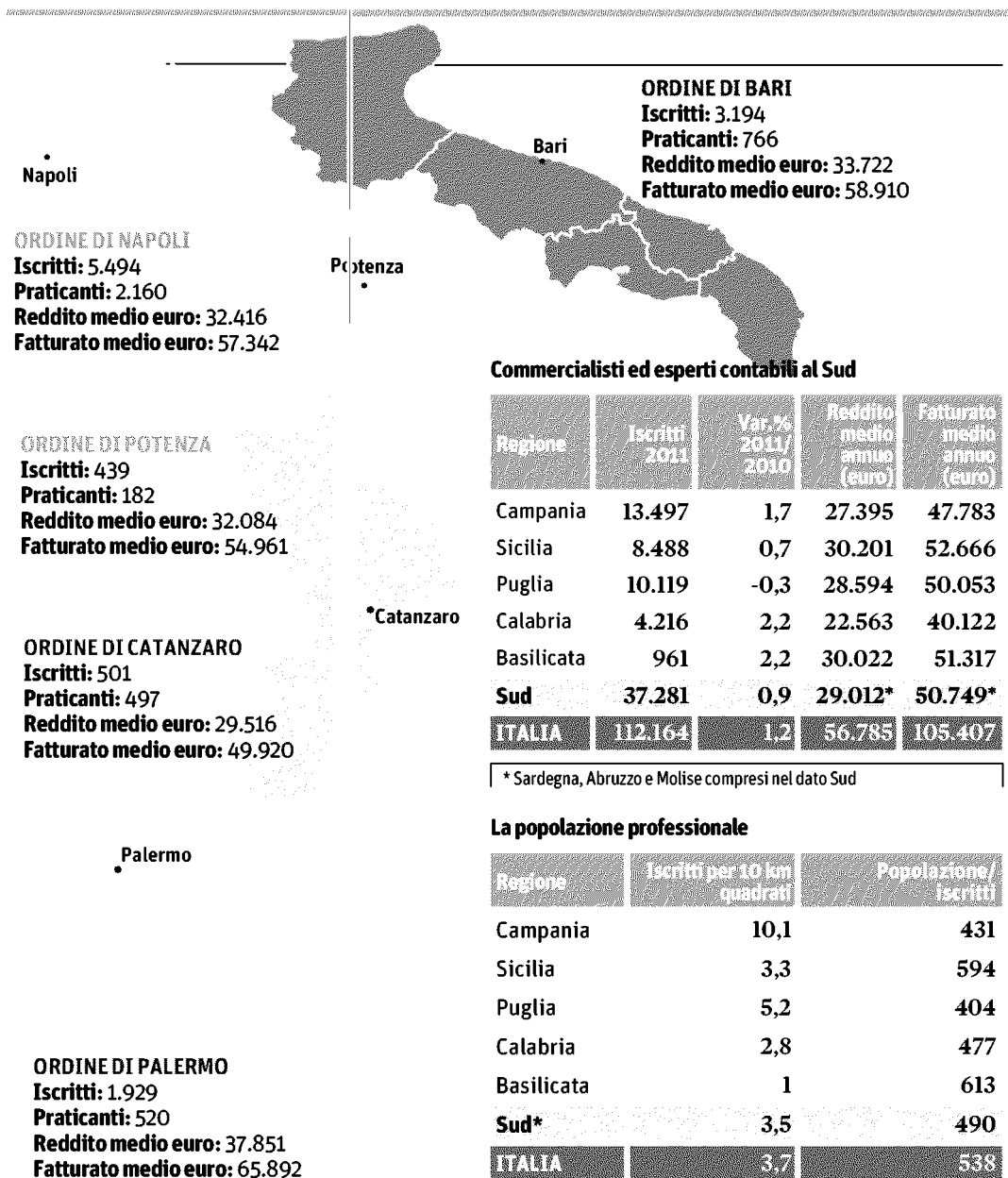
le, in ogni caso, che pesino di più un mercato di riferimento che vale molto meno di quello delle ricche regioni del Settentrione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SELPRESS
www.selpress.com

La fotografia

I cinque ordini dei capoluoghi



Commercialisti ed esperti contabili al Sud

Regione	Iscritti 2011	Var. % 2011/2010	Reddito medio annuo (euro)	Fatturato medio annuo (euro)
Campania	13.497	1,7	27.395	47.783
Sicilia	8.488	0,7	30.201	52.666
Puglia	10.119	-0,3	28.594	50.053
Calabria	4.216	2,2	22.563	40.122
Basilicata	961	2,2	30.022	51.317
Sud	37.281	0,9	29.012*	50.749*
ITALIA	112.164	1,2	56.785	105.407

* Sardegna, Abruzzo e Molise compresi nel dato Sud

La popolazione professionale

Regione	Iscritti per 10 km quadrati	Popolazione/iscritti
Campania	10,1	431
Sicilia	3,3	594
Puglia	5,2	404
Calabria	2,8	477
Basilicata	1	613
Sud*	3,5	490
ITALIA	3,7	538

Fonte: Rapporto 2011 sull'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

* Sardegna, Abruzzo e Molise compresi

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

La scarsità dei ricavi è influenzata dalla marginalità del tessuto produttivo locale «C'è chi fatica a pagare le tasse»

/// Differenze sensibili di reddito e fatturato tra chi esercita la professione al Sud e chi nel resto d'Italia? Per i commercialisti meridionali «tutta colpa dell'assoluta marginalità del tessuto produttivo del Mezzogiorno» che di fatto «limita le opportunità di chi lavora sul territorio». Il commento di Santo Russo, presidente dei commercialisti palermitani, è per esempio impietoso: «Stiamo parlando di due Paesi, meglio ancora due continenti diversi: le condizioni in cui lavorano i colleghi della Lombardia sono distanti anni luce da quelle in cui ci troviamo a operare nel Mezzogiorno. Il quadro tracciato dal Rapporto 2011 non mi sorprende. Posso citare casi di professionisti di Palermo che fanno persino fatica a pagare gli oneri verso l'ordine». Legittimo allora parlare di proletarizzazione professionale? «L'espressione è forte - risponde Russo - ma ci può stare: in Sicilia e nel resto del Sud esistono molti giovani che si sentono addirittura "costretti" a esercitare la libera professione. Si laureano in Economia e commercio ma non trovano lavoro. Le opzioni sono due: o emigrano o tentano la strada della professione. Cominciare da zero,

tuttavia, inserendosi in un mercato ampiamente funestato dalla crisi economica rappresenta un vero e proprio salto nel buio». Riduttivo cercare spiegazioni nel fenomeno dell'evasione fiscale: «Non intendo negarne in assoluto l'esistenza nella nostra categoria - prosegue Russo - ma, se c'è, può riguardare al massimo piccolissime prestazioni come la compilazione di un 730. Roba dal compenso irrisorio».

Anche Vincenzo Moretta, segretario dell'ordine dei commercialisti di Napoli, rintraccia le ragioni degli squilibri esistenti nell'enorme distanza che intercorre tra le due parti d'Italia. «Il divario dichiara Moretta - è dovuto anche all'ingombrante presenza sul territorio meridionale di un sommerso che non si riesce a fare emergere. La stessa crisi economica, del resto, spinge molti imprenditori a ritardare i pagamenti, con ovvie conseguenze sui redditi dei professionisti. Non bisogna inoltre dimenticare un fenomeno recente: sempre più giovani - spiega il segretario dei commercialisti partenopei - non sono riusciti a mettere in piedi la struttura organizzativa di uno studio professionale e non sono quindi in gra-



Palermo. Santo Russo, presidente dei commercialisti



Napoli. Vincenzo Moretta, alla guida dell'Ordine partenopeo



Cosenza. Maurizio Napolitano, presidente dell'Ordine

do di produrre quei redditi che permettano di accumulare il montante che servirà per la pensione».

Come analizza questo stato di cose chi opera in Calabria, la regione in cui si trovano i commercialisti più poveri d'Italia? «I dati del Rapporto - commenta Maurizio Napolitano, presidente dell'Ordine di Cosenza - fotografano alla perfezione un contesto drammatico. Guadagniamo un quinto dei nostri colleghi milanesi perché sul nostro territorio mancano player economici di primo livello. Operazioni che portano con sé consulenze redditizie, come fusioni e scissioni societarie, sono rarissime. Non ci resta che la dichiarazione dei redditi: poca cosa, parliamoci chiaro. Qualcuno si accontenta di rimarcare l'aspetto positivo della questione: a introiti ridotti, da noi corrispondono anche costi ridotti. Magra consolazione: preferiremmo pagare di più per l'affitto dello studio - aggiunge il professionista cosentino - e fatturare quanto i nostri colleghi del Nord. Stando così le cose, ci vediamo costretti a fare battaglie di retroguardia, come quella per salvaguardare i compensi da intermediazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA